



LA FENICE



Comunicato stampa

Stagione Lirica 2004-2005 *Maometto secondo* di Gioachino Rossini

La Stagione Lirica 2004-2005 proseguirà con *Maometto secondo* di Gioachino Rossini su libretto di Cesare della Valle, al Teatro La Fenice dal 28 gennaio al 6 febbraio 2005; repliche il 30 gennaio, 2 e 4 febbraio 2005. Il nuovo allestimento proporrà la prima rappresentazione in tempi moderni della versione veneziana, data al Teatro La Fenice il 26 dicembre 1822, edizione critica a cura di Claudio Scimone, che dirigerà l'Orchestra e Coro del Teatro La Fenice; direttore del Coro Emanuela Di Pietro; regia, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. Gli interpreti saranno Lorenzo Regazzo, *Maometto secondo*; Federico Lepre, *Selimo*; Maxim Mironov, *Paolo Erisso*; Carmen Giannattasio, *Anna*; Anna Rita Gemmabella, *Calbo*; Nicola Marchesini, *Condulmiero*.

Al 1820 risalgono sia l'opera *Maometto secondo* sia il modello letterario cui si rifece il librettista, Cesare della Valle: la tragedia *Anna Erizo*, vergata di suo stesso pugno. Quello di *Maometto secondo* ci appare un caso più unico che raro, nel quale la riduzione da una tragedia è avvenuta per opera del medesimo autore ed entro un ristrettissimo lasso temporale rispetto alla realizzazione dell'originale, destinato al teatro di prosa. Commissionata a Rossini da Domenico Barbaja, il celebre impresario alla guida del Teatro San Carlo di Napoli, cast a disposizione di Rossini per la prima (avvenuta il 3 dicembre 1820), si presentava ideale e comprendeva fra gli altri il soprano Isabella Colbran. Probabilmente furono le cospicue novità introdotte da Rossini nella composizione, tali da spingere l'invenzione musicale ben oltre ciò che per un pubblico italiano era lecito aspettarsi, a non suscitare gli entusiasmi previsti; lo stesso attaccamento di Rossini per questa sua creatura tuttavia ne testimonia l'importanza che le attribuiva, l'opera fu ripresa proprio a Venezia nel 1823, quindi subì una profonda revisione in vista della rappresentazione, col titolo *Le siège de Corinthe* all'Opéra di Parigi nel 1826.

Esemplare è la ricchezza dell'orchestrazione, nonostante la quale Rossini rinuncia alla tentazione dei grandi clangori a favore di una magistrale trasparenza dell'ordito sonoro. Ciò comporta un impiego estremamente raffinato della tavolozza timbrica, con esiti di notevole delicatezza. La tendenza ad una libera gestione delle strutture è rappresentata dallo straordinario *Terzettone* del primo atto: un brano originale fin dal titolo (cui non è da escludere l'intento larvatoamente ironico o autoironico dello stesso Rossini), la cui flessibilità formale consente di parlare d'una vera e propria invenzione della forma musicale e non conosce paragoni di sorta in alcuna opera coeva.